

*Alla mia famiglia, ai miei amici, ai miei affetti.
Alla mia Fano, fonte inesauribile di ispirazione, estasi e tormento.
Ai bambini di ieri, di oggi e di domani.*

Prefazione

Il volto, di Andrea Lodovichetti, è una sintesi delle peggiori intenzioni del genio. Il solo fatto di investire il proprio tempo nella settima arte, prima, e nella quinta, poi, denota un asincronismo che necessariamente deve mettere sul chivalà qualsiasi persona di buonsenso. Lodovichetti è latore di intenzioni: prima fra tutte quella di non essere mai banale. A costo di starci male.

La sua poesia è la riflessione che si sporge e casca. Perché con la maestria lodovichettiana si è sicuri solo di restare, per poco, in un instabile equilibrio, per poi cascare. Che si finisca in una risata dolce o in una lacrima commossa, poco conta: l'importante, per lui, è non farti star tranquillo. È il muoverti, il farti sfiaccare a forza di emozioni, di immagini, colori e sapori. Ricordi che si intrecciano con auspici, tempo che dilaga e finisce per infilarsi in una delle tasche che distrattamente vai palpando. Tempo così disperatamente vasto da stare nel palmo di un pensiero: la poesia di Andrea è (anche) questo. Ma non solo, per fortuna. È come rientrare nella casa dove abitavi, o quella dove da bambino passavi le vacanze: ritrovi colori e sapori e spazi che sono come un pugno, ti riaffacci a quella finestra dove arrivavi a malapena con la punta del naso ed ora che sei adulto, scopri che il panorama è vasto, molto più vasto di quel che immaginavi.

Con le parole disseminate da questo poliedrico figuro, si cammina in una città che conosci, ma che ti stupisce per gli indizi che lascia in giro: una caccia al tesoro, cui non sapevi neppure di essere iscritto, ti conduce nella selva di vicoli acciottolati, di piazze illuminate da una luna del tutto personale, ti ritrovi a fare i conti con uno spazio che, malgrado sia tuo, ti appare completamente differente. E sai che ci potrai incontrare l'amico che non vedi da vent'anni, la vetrina che ti faceva fantasticare, la persona che osservavi di nascosto, tutto ad un prezzo, altissimo: quello delle emozioni, che possono far male come una vecchia fotografia, che possono far bene

come una cartolina riemersa da un libro impolverato. Nelle stanze della poesia di Lodovichetti trovi una città, un gruppo di amici, una bottiglia, un fiore, un volto, che di volta in volta, pur spinti dal vento dell'amato vernacolo, perdono di vista la costa e si addentrano in un mare nuovo.

Sono stanze complesse, che poco hanno a che vedere con la certezza della quotidianità, perché la quotidianità dell'autore è complessa e meriterebbe più di un consulto fra specialisti in camice bianco. Il "ciò che si vede è" qui non vale. Si perde, ciò che si vede, in ciò che forse è. È un incanto, ma anche una stiletta, c'è il nevone, ma stranamente invece che raggelare, scalda. Ci sono i luoghi di una Fano che potrebbe essere quella della nostra infanzia, ma che in realtà è quella di questa esatta notte.

Lodovichetti ama celare, dietro un'immagine, un'altra parvenza. Sarebbe necessario leggere le sue poesie portandosi appresso uno specchio, per guardarsi le spalle durante la lettura. Provate. Dinnanzi a voi, libro in mano, vedrete voi stessi, rovesciati. Perché è solo rovesciati che si può andar dritti nella zona fosca di *Sovrapensier*: essere rovesciati dalla poesia di Andrea significa essere spostati dalla zona di comfort della poesia vernacolare, per giungere in quell'angolo di sentimenti che pare avere sempre pronta una panchina sotto un lampione. Quasi sempre a ponente.

Ci si siede e, sovrappensiero, si scoprono frasi che riguardano noi. Senza la pretesa d'essere auliche. Ma con la sicurezza di essere vere. *Sovrapensier* è uno spazio tangibile di noi, della città, del passato che guarda negli occhi un presente già proteso al domani. Il giovane incontra il sé stesso vecchio o è il vecchio che incontra il sé stesso giovane? Chi se ne importa? È l'incontro, ciò che importa. *Sovrapensier*, ci si incontra, ci si racconta, si ricorda e ci si saluta con la certezza che ci si ritroverà, l'indomani, ancora lì. Quante volte siamo stati lì? In quella poesia? Quante volte avremmo voluto esserci? Un Natale in famiglia, una "sgradellata" dinnanzi al mare, l'amico che c'era, gli zaini di scuola poggiati al Pincio, una carezza al cane, amore

e nebbia, la propria città vista da di là dell'Oceano, il fragile senso dell'affetto... quante cose si scorgono da quella finestra!

La dichiarazione d'amore di Lodovichetti nei confronti di un luogo caro è l'omaggio più dolce ad una cultura del dialetto riconosciuto come una tavolozza completa di colori, i più disparati. Ma non solo: è la disamina di una provincia fatta di aneddoti. Ma non solo: è l'inchino che onora i grandi nomi della letteratura cittadina. Ma non solo: è lo sguardo lucido e partecipe di una pagina che sta per essere voltata. E non solo questo: è il raccontare per immagini, mutuato forse dall'essere regista, di un contesto colmo di intrecci, come un cesto di vimini. Un cesto composto di materiale povero, quello del dialetto, ma che ha la dignità e la forza di ergersi a poesia: perché il pensiero, quando tradotto dal cuore, è capace di portare pesi immensi.

Ecco allora che nel cesto trova posto ciò che apparentemente non dovrebbe starci. Ci stanno uno sguardo commosso sulle vestigia di una città dal trucco sempre più pesante, che di sera, prima di coricarsi, toglie fondotinta e rossetto, per guardarsi allo specchio del suo mare. Ci stanno le strade del centro, tra l'Arco romano e il West. Ci stanno i volti ed i pensieri di chi vive in questo luogo, che come tutti i luoghi ha storie da raccontare.

È un posto splendido, quello raccontato da Andrea Lodovichetti, così bello e umano da meritare pagine colme d'amore. Ora basta parlare. Aprite la finestra, prendete uno specchio, aspettate che la notte tolga il cerone alla città... e vedrete che la poesia farà il resto.

È una fortuna poter trascorrere del tempo fra queste strofe.

Francesco Belfiori

Sovrapensier

di Andrea Lodovichetti

© 2019 - Andrea Lodovichetti

info@andrealodovichetti.com

Le opere pubblicate in testa ad ogni componimento sono di Samanta Bartolucci, Cinzia Battistel, John Betti, Federico Bressani, Sergio Carboni, Giacomo Cascioli, Mauro Chiappa, Tiziano Cremonini, Paolo Del Signore, Elisabetta Duchi, Raffaele Gerardi, Gióx, Rebecca Lisotta, Barbara Orciari, Michele Petrucci, Matteo Pincelli, Serena Simoncini, Andrea Vercetti.

Fotografia in copertina: Raffaella Cecchi

Fotografia in quarta di copertina: Giovanni Furlani (Mom Studio)

Grafica ed impaginazione: studio grafico Zaccone Guerra

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Autore.

Appendice

Noi del Rotary Club di Fano siamo realmente onorati d'essere parte di questo importante progetto. Siamo grati ad Andrea Lodovichetti per averci coinvolto, per aver messo a disposizione il talento della sua penna, la sua simpatia ed il suo estro, offrendo le sue poesie per sostenere l'Associazione A.D.A.M.O. ONLUS Fano, in uno specifico progetto riguardante l'assistenza nell'ambito dell'oncologia pediatrica. In termini personali, il tempo trascorso assieme per questa iniziativa mi ha regalato un nuovo amico: una persona solare, positiva e di grande cuore.

Un plauso a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di *Sovrapensier* e, da parte di tutto il Club, grazie ad Andrea per la totale dedizione ad esso. Nella più accesa speranza che ci siano presto altre occasioni per lavorare insieme.

Massimo Montemarani

Presidente Rotary Club Fano

Per noi volontari ed operatori dell'Associazione A.D.A.M.O. ONLUS Fano, è un importante e significativo onore di riconoscenza essere stati chiamati quali beneficiari di questa iniziativa, la pubblicazione di *Sovrapensier*, ideato e scritto dallo stimato e simpatico concittadino Andrea Lodovichetti. I nostri più sentiti ringraziamenti per la sensibilità condivisa vanno al Rotary Club di Fano parallelamente all'autore del libro.

Unitamente a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo importante progetto benefico.

Donatella Menchetti

Presidente di A.D.A.M.O. ONLUS Fano